

e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il referimento all'ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l'attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- *transition impact*: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione;

- *sound banking principles*: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi.

La EBRD opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1998, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie¹ a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sé stante).

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il *gearing ratio* (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

¹ In base alla classificazione del Transition Report 1997 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:

"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;
"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Romania, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il reddito prodotto dalle operazioni di tesoreria e dalle operazioni della Banca (rimborsi e tassi di interesse, dividendi e dismissioni di partecipazioni azionarie, *fees*, etc.). L'aumento di capitale è diventato "effettivo" il 3 aprile 1997.

Struttura e organizzazione

2. Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 rappresentano le *constituencies* dei maggiori paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le *policies* proposte dalla Direzione.

Il *Board of Directors* è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee*, *Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano sottoposte all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione².

Al momento della sua nascita, il dipartimento operativo della EBRD era organizzato in due settori: *Merchant Bank* (responsabile della preparazione dei progetti privati) e *Development Bank* (responsabile di tutte le operazioni del settore pubblico).

Nel settembre 1993 l'originario assetto organizzativo fu sostituito da quello attualmente in vigore, caratterizzato da uno spiccato *country-focus*. Il dipartimento operativo si chiama oggi *Banking Department* ed è contrassegnato da una struttura "a matrice", che vede la coesistenza di 6 *country teams* e di 9 *sector teams*, costituiti

² Nel luglio 1998 è stato eletto all'unanimità dai Governatori della Banca il nuovo Presidente della Bers, il tedesco Horst Kohler, con decorrenza dal 1° settembre.

da esperti (*bankers*) di *project financing*; a questi vanno aggiunti 2 *operations support units*.

Superata, pertanto, la rigida divisione tra pubblico e privato, ogni *Team* lavora su progetti sia privati che pubblici e, in particolare, ogni operazione si presenta sempre come il frutto di una stretta collaborazione tra *country* e *sector teams*.

Accanto al *Banking*, cuore della EBRD che ha a capo il *First Vice-President* (la personalità più importante subito dopo il Presidente), la struttura organizzativa vede l'esistenza di tre Vice-Presidenze: (*Finance, Personnel and Administration, Project Evaluation*) e di tre Uffici: del *Chief Economist* (Ufficio Studi, con funzioni di monitoraggio sull'andamento macroeconomico dei paesi d'operazione), del *General Counsel* (dipartimento legale, responsabile della preparazione degli Accordi di prestito e di tutto il materiale legale necessario per la conclusione delle transazioni), del Segretario Generale (Ufficio di coordinamento responsabile dei rapporti tra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione). Completano la struttura il Dipartimento per le Comunicazioni, l'*Internal Audit* e ben 29 uffici locali, di cui 4 operanti in Russia.

Negli ultimi anni, infatti, la Direzione, con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, ha potenziato la rete periferica, aprendo uffici in quasi tutti i suoi paesi d'operazione. Tali uffici, che sono parte integrante dei *country teams*, non hanno mere funzioni di rappresentanza, ma svolgono un ruolo decisamente operativo, che va dall'identificazione e preparazione dei progetti al loro monitoraggio, ai contatti con le autorità e la comunità di affari locali. Una presenza in loco più capillare significa maggiore possibilità di produrre operazioni, soprattutto nei paesi più "difficili" e, nel lungo termine, risparmi sulle spese amministrative.

L'economia della Regione nel 1998

3. Per i paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex-Unione Sovietica, il 1998 è stato un anno di tensioni e contrasti. La crisi di fiducia nei mercati emergenti ha provocato una grave crisi del sistema finanziario russo, costretto l'Ucraina a rinegoziare il debito interno, sconvolto i tassi di cambio fissi della Repubblica Slovacca e richiesto ai paesi della regione di far appello a tutte le loro forze per far fronte ai pericoli di contagio. Molti degli effetti della crisi devono ancora rivelarsi. Comunque, mentre la reazione iniziale dei mercati è stata severa in tutta la regione,

molte economie di transizione hanno dimostrato una sorprendente elasticità di ripresa. La diffusione delle obbligazioni in Euro, i tassi dei mercati monetari interni e le oscillazioni dei tassi di cambio - indicatori chiave della fiducia degli investitori interni ed esteri - mostrano già un modello di sorprendente cambiamento nella regione.

Per quanto riguarda le riforme istituzionali, nel 1998 alcuni paesi della regione, come Polonia e Ungheria, hanno mostrato un notevole progresso nell'affrontare tali riforme in aree come il settore finanziario e nella *corporate governance*. Il clima di incertezza e i gravi problemi economici hanno indotto molti paesi, in particolare la Russia, a tornare a forme di controllo statale diretto sull'attività economica. Altri paesi, come la Bielorussia, il Turkmenistan e l'Uzbekistan, hanno continuato a ritardare le riforme essenziali, dimostrando una generale mancanza di impegno verso le riforme di economia di mercato.

La strada delle riforme per le economie in transizione si differenzia sensibilmente. I Governi nella regione hanno già mostrato le differenze sostanziali nella loro volontà ad assumere tali rischi così come nella loro capacità di sviluppare e realizzare queste riforme.

La prima fase di transizione, caratterizzata da un'intensità diversa delle riforme di mercato, ha lasciato molti paesi della regione con gravi squilibri. Le politiche di liberalizzazione e privatizzazione non sono state accompagnate da un progresso concomitante nello sviluppo delle istituzioni necessarie a sostenere un'economia di mercato ben funzionante.

La crisi ha confermato quindi che rilevanti risultati di liberalizzazione e privatizzazione devono essere bilanciati dal progresso nelle riforme istituzionali al fine di sostenere la stabilità macroeconomica e costruire solide fondamenta per la crescita.

Attività dell'anno

4. Il collasso del sistema finanziario della Russia nell'agosto 1998 ha avuto ripercussioni anche sulle operazioni della Banca. Il deterioramento della qualità del suo portafoglio in Russia e in altri paesi della regione ha costretto la EBRD ad effettuare significativi accantonamenti (553 milioni di Ecu). Nonostante il profitto

operativo al netto degli accantonamenti sia aumentato di oltre il 50 per cento rispetto al 1997 (Ecu 194 milioni), ammontando a 292 milioni di Ecu, la perdita registrata è pari a 261 milioni di Ecu, contro un utile di 16,2 milioni di Ecu dell'anno precedente. Tuttavia, la Banca è fortemente capitalizzata e il portafoglio degli investimenti garantisce eccellenti ritorni, permettendo di assorbire questa perdita senza minacciare la sua solidità finanziaria.

Al 31 dicembre 1998 gli impegni cumulativi approvati dal Consiglio d'Amministrazione sono pari a circa 14,5 miliardi di Ecu (quelli firmati sono pari a 12 miliardi di Ecu). In termini globali continua la crescita degli interventi nel settore privato (80 per cento nel 1998; 76 per cento nel 1997), anche se l'osservanza del rapporto 60/40 fra operazioni nei settori privato/pubblico, come da disposizione statutaria, si dimostra problematica in alcuni paesi d'operazione (Romania, Bulgaria, Uzbekistan, Armenia, Kirghizistan, ecc.).

(Milioni di ECU)

	1997	1998
Progetti approvati	4.016	2.003
Erogazioni nette	1.250	1.350
Numero progetti approvati	143	82
Numero progetti sottoscritti	108	96

Nel 1998, la EBRD ha raggiunto il più alto livello di impegni, sottoscrivendo 96 progetti per un valore di circa 2,4 miliardi di Ecu. Tuttavia il Consiglio di Amministrazione ha approvato 82 nuove operazioni per un ammontare di 2 miliardi di Ecu: il 50 per cento in meno rispetto al 1997, dovuto alla maggiore incertezza operativa nel 1998 e al significativo numero di progetti approvati nell'ultimo trimestre del 1997.

Nel 1998 gli impegni diretti della Banca, pari a 2,4 miliardi di Ecu, hanno mobilitato ulteriori 7,5 miliardi di Ecu, portando le risorse totali impegnate da altri investitori come parte delle operazioni della EBRD a 30,9 miliardi di Ecu.

Le erogazioni lorde hanno raggiunto 2,4 miliardi di Ecu nel 1998 registrando quindi un incremento del 20 per cento circa sul livello raggiunto nel 1997. Le erogazioni nette cumulative comprendono 4,3 miliardi di Ecu in prestiti e 1,4 miliardi di Ecu in investimenti azionari, per un totale di 5,8 miliardi di Ecu.

Finanziamenti EBRD per paese

1998

Cumulativo al 31/12/98

	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Fed. Russa	15	541	87	2.837
Polonia	11	354	70	1.309
Romania	7	252	41	1.283
Ungheria	2	68	49	1.053
Ucraina	6	133	24	605
Rep. Ceca	2	87	24	525
Croazia	6	170	21	511
Rep. Slovacca	3	44	18	395
Uzbekistan	1	29	12	394
Kazakistan	4	157	7	364
Slovenia	1	6	19	307
Bulgaria	2	33	20	296
Estonia	7	86	28	247
Lettonia	3	38	17	213
Azerbaigian	4	88	9	193
Lituania	3	39	13	173
Bielorussia	1	3	7	151
Moldavia	2	15	11	149
Macedonia	2	28	9	143
Kirghizistan	1	18	9	136
Turkmenistan	0	0	4	126
Georgia	3	59	9	115
Bosnia-Erzegovina	2	23	7	70
Armenia	0	0	3	69
Albania	1	7	8	68
Tagikistan	1	4	3	13
Regionali	6	91	22	266
TOTALE	96	2.373	551	12.010

La Banca è ormai presente in tutti i suoi paesi d'operazione. La Russia continua ad essere il maggior paese beneficiario: nel '98 gli impegni assunti in quel paese (23 per cento sul totale) sono stati superiori alle previsioni. Seguono Polonia (15 per cento), Romania (11 per cento), Kazakistan e Croazia (7 per cento), Ucraina (6 per cento). Nonostante le preoccupazioni all'inizio dell'anno sul livello raggiungibile dei nuovi impegni nei paesi ad uno stadio avanzato di transizione, la Banca ha destinato il 40 per cento dei nuovi investimenti in quei paesi, passando da 556 milioni di Ecu nel 1997 a 952 milioni di Ecu nel 1998. Il volume e la relativa quota dei nuovi impegni nei paesi ad uno stadio iniziale ed intermedio di transizione

è rimasto pressoché stabile, con un lieve declino degli impegni da 998 milioni di Ecu a 875 milioni di Ecu.

Nel 1998 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato il settore finanziario (39 per cento) e l'industria manifatturiera (15 per cento); seguono il settore energetico (10 per cento), i trasporti (9 per cento), le industrie estrattive e le telecomunicazioni (8 per cento). La creazione di forti istituzioni finanziarie locali continua ad essere per la Banca compito prioritario, per l'importante ruolo che esse svolgono nell'incanalare risorse all'economia reale e a sostenere la spinta verso l'economia di mercato. La EBRD sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito (*on-lending*) a favore delle piccole e medie imprese locali. La scarsità di risorse locali è infatti uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo del settore privato.

Finanziamenti EBRD sottoscritti per settore

	1998		Cumulativo al 31.12.1998	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	44	933	219	3.681
Trasporti	10	223	71	2.222
Prodotti Manifatturieri	16	351	94	1.742
Energia	7	245	47	1.571
Telecomunicazioni	4	194	34	1.082
Industrie estrattive	4	185	19	767
Commercio e Turismo	3	111	24	382
Servizi Sociali	5	95	20	265
Settore primario	3	36	21	260
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs (*)	0	0	2	38
TOTALE	96	2.373	551	12.010

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

La strategia operativa nel medio termine (1999-2002)

5. La crisi finanziaria russa ha reso necessario operare una revisione immediata delle priorità operative alle quali la Banca dovrà attenersi nel 1999 e nel medio termine (le priorità vengono riviste ogni anno).

Principio centrale della nuova strategia è che l'attività della Bers deve essere orientata al finanziamento di progetti con un forte impatto sul processo di transizione. Considerato che il processo di transizione verso l'economia di mercato potrebbe essere più lungo del previsto, appare imperativo per la Banca assicurare la propria solidità finanziaria, ricostituendo adeguate risorse finanziarie nel breve termine e raggiungendo, negli anni futuri, un risultato netto positivo dopo gli accantonamenti.

La Banca continuerà a sostenere il processo di transizione verso l'economia di mercato in tutti i 26 paesi di operazione, Russia compresa. Tuttavia, dato che si è riconosciuto che la responsabilità principale nel processo di transizione dipende dai singoli paesi, il livello di impegno della Bers dipenderà, oltre che dal rischio-paese, soprattutto dalla volontà e dall'impegno posto dai governi nella realizzazione delle riforme.

I punti salienti della strategia operativa possono essere così sintetizzati:

- pur mantenendo l'accento sullo sviluppo del settore privato, la Banca riconosce l'importanza del ruolo che lo Stato, attraverso le sue istituzioni, può rivestire per contribuire ad un sano sviluppo economico;
- la partecipazione al capitale di imprese private o privatizzate costituisce uno degli strumenti principali per contribuire, attraverso il miglioramento della *corporate governance*, al processo di transizione verso l'economia di mercato; la Banca continuerà dunque con il suo programma di acquisizioni azionarie;
- i principali settori che costituiranno il nucleo principale dell'attività della Banca sono quello finanziario e quello delle infrastrutture, per il quale il tipo di finanziamento più adatto verrà individuato tenendo in considerazione lo spettro completo di possibili tipologie;
- saranno intensificate le attività a supporto delle piccole e medie imprese, sviluppando quei settori bancari direttamente collegati al loro sviluppo;
- la Banca cercherà di favorire il *policy dialogue* per contribuire ad un sano sviluppo delle istituzioni e favorire il clima d'investimento nei paesi di operazione,

tentando di attuare un approccio coordinato con le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali e con la Commissione Europea.

La Banca deve necessariamente migliorare la gestione del rischio del suo portafoglio, adottando un approccio strategico: intensificare l'attività di monitoraggio per i progetti già in essere. Per i nuovi progetti, è fondamentale che essi siano vagliati non solo singolarmente, secondo i noti criteri della Banca (*sound banking, transition impact, additionality*), ma anche assicurare che essi contribuiscano al miglioramento complessivo del portafoglio di progetti esistente, considerandone rischi, ritorni e *transition impact*, in una prospettiva globale.

Riconoscendo il fatto che ad un alto livello di *transition impact* e di *additionality* è generalmente associato un alto livello di rischio, alla luce della crisi russa e del suo impatto sulla situazione finanziaria della Banca, è necessario perseguire un maggiore volume di impegni, soprattutto nei paesi in uno stato di transizione più avanzato, sia perché l'attuale *headroom* lo permette, sia perché la Banca non ha comunque ancora completato la sua missione in tali paesi. Ciò permetterà di disporre delle risorse sufficienti per finanziare progetti di buona qualità nei paesi meno avanzati, consentendo alla Banca di assumerne i rischi associati (come pure maggiori livelli di *transition impact* e *additionality*) senza che sia compromessa la sua stabilità finanziaria nel medio e lungo termine e conservando l'attuale status AAA assegnatole dalle maggiori agenzie internazionali di *rating*.

Programmi speciali

6. La Banca ha continuato nel 1998 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidate in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund (RSBF) - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo ha il duplice scopo di:

1. offrire supporto finanziario alle piccole imprese in Russia attraverso concessione di linee di credito alle banche locali (*Investment Special Fund*);

2. fornire assistenza tecnica e *training* allo staff delle banche locali (*Technical Cooperation Special Fund*).

Il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo è dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea. Al 31 dicembre 1998 il Fondo ha ricevuto da parte dei donatori contributi per complessivi 134,7 milioni di dollari. Rispetto al previsto ammontare complessivo del fondo, esiste quindi ancora un *gap* di 15,3 milioni di dollari. Va segnalato, tuttavia, che alcuni paesi sono in ritardo con il versamento dei contributi dovuti e che finora solamente gli Stati Uniti sembrano disposti a contribuire in misura maggiore al *pledge* originale del Vertice di Tokyo.

Il Fondo, operativo in trenta città e regioni, ha erogato cumulativamente un totale di 272 milioni di ECU ad oltre 23.500 beneficiari e si è rivelato particolarmente adatto a soddisfare le necessità dei piccoli imprenditori, soprattutto nelle regioni periferiche, dove spesso nessun finanziamento si rendeva disponibile. Il successo del RSBF ha portato molte delle più forti banche del Paese a diventare attive nei piccoli e medi crediti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Vertice G7 di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Per ogni fondo sono previsti due interventi paralleli:

- la EBRD investe 30 milioni di dollari nel capitale di rischio (*equity*) di piccole e medie imprese, con investimenti compresi fra i 300 mila e i 3 milioni di dollari;
- un Paese od un organismo donatore mettono a disposizione fondi per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica per un ammontare di 20 milioni di dollari.

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato

approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di finanziare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

La EBRD funziona da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di Segretariato del G24. La priorità viene data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

Nel dicembre 1998, l'Assemblea dei Contribuenti ha richiesto alla Banca di estendere il mandato del NSA fino al 31 marzo 2002. L'estensione del mandato è stato formalmente approvato dal Consiglio di Amministrazione il 7 aprile 1999.

Al 31 dicembre 1998, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 260,6 milioni di Ecu.

L'Assemblea dei Contribuenti del NSA ha finora approvato progetti in Bulgaria, Lituania, Russia ed Ucraina, sulla base di *Grant Agreement* stipulati dai relativi Governi e la EBRD.

BULGARIA - Nel giugno 1993 è stato firmato un progetto di 24 milioni di Ecu per le Unità 1-4 (VVER 440/230) alla centrale di Kozloduy. Il progetto di "*safety upgrading*" è stato interamente realizzato. Secondo il Grant Agreement, il Governo bulgaro si è impegnato a chiudere le Unità 1-2 e conseguentemente le Unità 3-4 quando sarà completata una serie di investimenti nel settore energetico. Tali investimenti, comunque, hanno subito un ritardo e non verranno completati prima del 2003.

LITUANIA - Nel febbraio 1994 è stato firmato un progetto di 34,8 milioni di dollari per interventi di sicurezza a breve termine, in fase di realizzazione. Alla fine del 1998 tutte le attrezzature sono state installate. Inoltre il Governo lituano sta attualmente aggiornando la Strategia Energetica basata su studi "*least-cost*" del Lituania e della Regione Baltica. Essa identifica, nelle esistenti centrali termiche, una serie di investimenti necessari ad assicurare il normale funzionamento del settore senza la centrale

RUSSIA - Gli accordi sono stati firmati nel giugno 1995 dalla EBRD e il Governo della Federazione Russa, e interessano le centrali di Leningrado (4 reattori RBMK 1000), che riceverà 30,4 milioni di Ecu, e quelle di Novovoronezh e Kola (4 reattori VVER 440/230), alle quali verranno donati 45,1

milioni di Ecu. Inoltre, è stata avviata la preparazione di un piano "least-cost" di investimenti per lo sviluppo del settore energetico russo allo scopo di identificare i progetti alternativi che permetterebbero la chiusura anticipata dei reattori ad alto rischio nucleare di Ignalina.

UCRAINA - Nel novembre del 1996 è stato firmato un progetto per la centrale di Chernobyl di 118,1 milioni di Ecu. Questo progetto, attualmente in fase di realizzazione, è parte di un complesso programma, che ha lo scopo di aiutare l'Ucraina a chiudere la centrale di Chernobyl (Unità 1-2-3) entro il 2000, in conformità con il *Memorandum of Understanding* tra l'Ucraina e i Paesi G-7 e la Comunità Europea.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) – Nel Vertice di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito EBRD un nuovo meccanismo multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni ("sarcofago") del reattore n. 4 esploso nell'aprile del 1986. Il progetto è noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP) ed è il frutto di 18 mesi di lavoro di un team formato da esperti ucraini ed occidentali. Il costo stimato è di circa 760 milioni di dollari in 10 anni (1997-2007).

La EBRD ha ricevuto dal G7 il compito di fornire assistenza nella costituzione del CSF, di amministrarlo e di aiutare l'Ucraina nella gestione del SIP. Nell'agosto del 1997 il CdA della EBRD autorizzò la Banca ad accettare il mandato offertole dal G7 e il 7 novembre approvò definitivamente le *Rules* del Fondo. L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea del Fondo tenutasi a Londra il 12 dicembre 1997. Attualmente i membri di diritto dell'Assemblea sono 21 (20 governi e l'Ue), oltre a 4 donatori e 4 osservatori (*prospective donors*). Organo decisionale del CSF è l'Assemblea dei Donatori, che si riunisce in media ogni due mesi per monitorare e discutere i progressi nella realizzazione del SIP. Dell'Assemblea fanno parte tutti i paesi che hanno contribuito al Fondo.

A Denver i Sette e L'Unione Europea formalizzarono i loro *pledges* per un totale di 300 milioni di dollari; in seguito l'Ucraina annunciò di poter partecipare ai finanziamenti con 50 milioni di dollari (sotto forma di materie prime e forza lavoro). Nel novembre 1997 fu organizzata a New York una conferenza di donatori per mobilitare ulteriori risorse, visti l'elevato costo del progetto e il *gap* esistente. In quell'occasione furono raccolti 37 milioni di dollari. Nelle intenzioni del G7, Ue e EBRD, parte del *gap* avrebbe potuto essere colmato con il contributo del settore privato, che però ad oggi non ha dimostrato alcun interesse. Al fine di sviluppare una

strategia per coinvolgere attivamente il settore privato, è stato costituito in ambito Assemblea dei Donatori del CSF uno Steering Group, presieduto dalla Germania, che ha cominciato a lavorare sul problema.

Attualmente le risorse del Fondo ammontano a 393 milioni di dollari. Sono quindi necessarie ulteriori risorse per poter proseguire la realizzazione del SIP rimanendo alta l'incognita della partecipazione del settore privato. Il G7 e l'Ue, promotori del progetto saranno chiamati a fare un ulteriore sforzo. Si parla di un finanziamento aggiuntivo di circa 300 milioni di dollari.

K2/R4

Il completamento delle due unità nucleari di Khmelnytsky 2 e Rivne 4 (K2/R4) è da sempre stata considerata dall'Ucraina — nella sua interpretazione del Memorandum of Understanding con il G7 e la Commissione Europea (MoU, firmato nel dicembre 1995) — una precondizione per la chiusura di Chernobyl entro l'anno 2000. Scopo ultimo del MoU, la cui negoziazione è stata alquanto lunga e travagliata, è per l'appunto la chiusura di Chernobyl, a fronte della quale (pur ripudiando una logica del tipo "do ut des") il G7 assume una sorta di impegno morale a sostenere la riforma del settore energetico del paese che renda fattibile la chiusura della centrale, evitando di far pesare agli ucraini le conseguenze negative che ne derivano. Tra le azioni da intraprendere a tal fine è esplicitamente indicata nel MoU quella relativa al completamento delle unità K2 e R4, già costruite al 70 per cento.

Nella realizzazione del progetto, il cui costo complessivo è pari a 1,5 miliardi di dollari, sono coinvolte la EBRD e l'EURATOM.

Per partecipare all'operazione la EBRD aveva posto fin dall'inizio due condizioni: 1) che venisse dimostrata l'economicità della soluzione nucleare per la sostituzione dell'energia sin qui prodotta dalla centrale di Chernobyl e 2) che fosse verificata la "financial viability" del progetto stesso. Dopo un lungo e complesso processo di valutazione, la EBRD ha accettato le conclusioni dello studio della Stone & Webster (società statunitense di consulenza ingegneristica) che dimostra l'economicità della soluzione nucleare con una realizzazione graduale dei due reattori. La preparazione del progetto in EBRD è ormai ad una fase avanzata. Infatti, esso ha superato la "final review" da parte del Comitato Esecutivo della Banca, ovvero la valutazione finale del Management, che ha fissato a 190 milioni di dollari il tetto della partecipazione finanziaria della EBRD. Il progetto dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nell'autunno del 1999. Il Primo Vice Presidente della EBRD, Charles Frank ha già avviato i negoziati con il governo ucraino che verteranno essenzialmente su due punti:

- 1. il progressivo miglioramento della capacità di ENERGIATOM (l'ente nazionale ucraino per l'energia atomica) di recuperare i crediti degli utenti relativi al pagamento delle bollette a garanzia della capacità ucraina di rispettare i propri impegni quanto a servizio del debito e rimborso del capitale;*

2. *la garanzia formale per la chiusura totale e definitiva della centrale di Chernobyl entro la fine dell'anno 2000.*

Il pacchetto finanziario complessivo relativo al finanziamento del progetto è andato gradualmente definendosi nel corso degli scorsi mesi. A fronte del coinvolgimento della EBRD, l'EURATOM parteciperà con un finanziamento di 490 milioni di dollari. Il gap del piano finanziario (circa 500 milioni di dollari) sarà coperto dalle Agenzie di Credito all'Esportazione dei paesi del G7.

Cooperazione Tecnica

6.1 La ragione d'essere del Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP) in ambito EBRD è di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 26 paesi di operazione della Banca.

Il Programma svolge un ruolo cruciale nel raggiungere l'obiettivo della Banca di incrementare i flussi di capitale nei paesi di operazione e generare investimenti appropriati. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e ambientalmente validi;
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, l' *institution building* e il *training*.

La Cooperazione Tecnica è così una parte integrale della strategia operativa della EBRD, consentendo alla Banca di raggiungere il "*transition impact*", attraverso

le operazioni di investimento, assicurando allo stesso tempo l'aderenza ai principi di "sound banking" e "additionality".

Nel corso del 1998 sono stati impegnati 80,3 milioni di Ecu, relativi a 320 progetti di assistenza tecnica (103 milioni di Ecu nel 1996). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti impegnati sono stati 2.106, per un valore totale di 561,3 milioni di Ecu. Le erogazioni cumulative ammontano a 350,6 milioni di Ecu alla fine del 1998.

Nel 1998 la Federazione Russa rimane il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica (15 per cento), grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Polonia (10 per cento), Kazakistan (8 per cento) e Uzbekistan (7 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 36 per cento dei finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 5 per cento (Romania e Ucraina) ad un minimo dell'1 per cento.

Dal 1991 al 1998 il settore finanziario risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (32 per cento); seguono, in ordine, il settore delle piccole e medie imprese (26 per cento), trasporti (10 per cento) e energia (9 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

6.2 Nel 1998 la EBRD ha sottoscritto 4 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 56 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 9 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti e sono stati firmati 3 accordi di cooperazione tecnica per progetti specifici. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1998 di 90,6 milioni di Ecu, raggiungendo i 686,1 milioni di Ecu (115 per cento in più rispetto al 1997).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei finanziamenti di operazioni di cooperazione tecnica nel settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) e nel 1997 la Svezia hanno offerto contributi al Fondo; nel 1998 vi si è aggiunto anche il Canada.